

Donaueschingen danno origine al Danubio. E giacché lo scorrere delle acque è anche sinonimo dello scorrere del tempo, anche la fama universale dei cronometri elvetici ha in realtà origine tra queste montagne, in questa regione prealpina, la Silva Nigra dei romani.

Il primato di Furtwangen su Donaueschingen forse non è propriamente quello delle origini del fiume che, per circa tremila chilometri, divide e unisce territori e popoli diversi, scendendo verso Oriente, bensì l'arte dell'orologeria, o quanto meno la consuetudine far di questo antico mestiere che l'avvento dell'elettronica ha in parte smunito, il luogo d'elezione di una regione durante i lunghi inverni tra le nevi, nel silenzio di queste montagne avvolte di una vegetazione tanto fitta quanto austera, intensa e orgogliosa come le tradizioni germaniche sono delle proprie attitudini (e abitudini).

E non ci si lasci troppo ingannare dagli aspetti meramente commerciali di tanti (troppi?) rivenditori di orologi che addobbano pareti e pareti di negozi e laboratori. Ci sono ancora tanti piccoli artigiani che dimostrano come quest'attività sia soprattutto un'arte che ha nella continuità l'anima dei suoi iniziatori, creatori di effetti scenici che trovano compimento nel disegno del tempo che inesorabile fugge.

Sviluppato su più piani, il Deutsches Uhrenmuseum di Furtwangen è situato nel centro della città e consente di ammirare un migliaio di orologi di ogni epoca e foggia, come quelli di precisione di Sigmund Riefler (nel 1889 costruì un orologio a pendolo il cui scarto temporale giornaliero era inferiore a 1/100 di secondo), nonché calendari, lunari, planetari e organi meccanici e organetti per la musica popolare che condividono con gli orologi la tecnica costruttiva.

Orologi dai quadranti originali, incisi nel legno o dipinti a mano, testimonianza talvolta di un evento o un fatto di costume, come quello del 1827 che raffigura una giraffa divenuta celebre in quanto dono del pascià dell'Egitto alla Francia e subito trasformata in attrazione popolare. Per anni condotta per città e campagne, a tal punto da condizionare la moda femminile e l'arte della decorazione delle suppellettili, persistette fino alla morte dell'animale avvenuta nel 1845. L'orologio conservato nel museo diviene strumento della memoria di un'infatuazione collettiva non così diversa da quelle che, nel tempo, abbiamo imparato ad affrontare, subire, celebrare, dimenticare.

Ma l'arte orologiaia della Foresta Nera è sinonimo soprattutto di orologi a cucù.

Si racconta che sia stato Franz Anton Ketterer il primo a costruirne, a partire dagli anni trenta

